

VERSO I BALLOTTAGGI

Ministeri trasferiti a Milano? S'accende lo scontro Pdl-Lega

Il Senatùr annuncia l'arrivo di un dicastero «di peso». Berlusconi tenta di mediare. Formigoni: non è una questione pressante

ROMA È guerra nella maggioranza sulla richiesta della Lega di spostare al Nord due ministeri. La proposta, bandiera della Lega, fa seriamente traballare l'asse Berlusconi-Bossi. Il Senatùr, noncurante della contrarietà dei vertici del Pdl, gioca al rialzo annunciando l'ipotesi che a Milano possa «arrivare un ministero di peso, quello che muove l'economia», ma soprattutto mette in chiaro che sulla decisione c'è il placet del premier: «Parola data non torna indietro», avverte.

Chiamato in causa il Cavaliere prova immediatamente ad abbassare le polemiche tentando una mediazione che eviti di allargare la frattura all'interno della maggioranza a pochi giorni dai ballottaggi: nel capoluogo lombardo arriveranno dei «dipartimenti», è la risposta del capo del governo. Una soluzione ben lontana dalle richieste dei leghisti, che non arretrano e si preparano alla «guerra» con Roma. «Così

CALDEROLI



«Io sono abituato che nel Pdl decide Berlusconi e lui ci ha detto di sì, a me basta»

dei due capigruppo del Pdl Cicchitto e Gasparri che al posto del decentramento propongono «conferenze periodiche fatte a Milano e Roma». Un'offerta che il Carroccio lascia cadere nel vuoto: «Io sono abituato che nel Pdl decide Berlusconi e lui ci ha detto di sì, a me basta», replica tranchant Roberto Calderoli.

Non vuole sentire ragioni nemmeno il Senatùr che invita Formigoni a «stare zitto». E nella maggioranza è di nuova tensione alle stelle. Il tempo di leggere le dichiarazioni dei Lombard che nel Pdl parte la rivolta. I vertici romani chiedono un incontro «urgente» al Cavaliere mentre il presidente lombardo ricorda all'alleato leghista che «senza i voti del Pdl la proposta non va lontano».

La soluzione per evitare che la maggioranza arrivi litigando al voto è nelle mani di un Cavaliere sempre più stanco, raccontano i suoi fedelissimi, di essere «tirato per la giacchetta» dagli alleati. Per tutto il

giorno chiuso ad Arcore, prima di recarsi a far visita alla signora Rizzi, Berlusconi non ha nascosto lo sconcerto per lo spettacolo messo in scena dalla maggioranza: se si continua così non rimonteremo mai, avrebbe commentato un premier preoccupato.

A più di qualcuno il Cavaliere non avrebbe nascosto l'irritazione per l'atteggiamento del Carroccio «reo» di aver sollevato un argomento delicato alla vigilia dei ballottaggi, ma anche dello stesso Popolo della Libertà che ha contribuito ad alzare i toni dello scontro. E certo non gli avrà fatto piacere il modo in cui il suo principale alleato ha annunciato il sostegno alla Moratti: «La teniamo sotto tiro», la «sosteniamo ma dovrà fare molto meglio».



Il «senatùr» Umberto Bossi al gazebo della Lega a Milano per la raccolta firme per decentrare i ministeri

COMIZIO A MANTOVA

Vendola: leghisti, leoni in periferia, pecore a Roma

MANTOVA «I leghisti sono leoni che ruggiscono in periferia e pecorelle che belano quando sono a Roma ladrona». Lo ha detto a Mantova Nichi Vendola, leader di Sel, in un comizio a sostegno del candidato del centrosinistra alla presidenza della Provincia, Alessandro Pastacci. «Ai campioni del celodurismo patetico - ha aggiunto - vorrei chiedere come la mettono con Cuffaro che è in galera mentre il suo amico fa il ministro dell'Agricoltura? Si vede che sul tragitto Padania-Roma prendono delle pillole di bromuro». Vendola ha insistito coi leghisti:

«Li vedo quando fanno quel rito strano e raccolgono l'acqua del dio Po. Mi sono sempre domandato se poi portano l'ampolla all'Arpa regionale per fare le analisi sull'inquinamento dell'acqua». Quanto a Berlusconi, «lui vuole solo cementificare e dice che i 60mila alloggi abusivi costruiti a Napoli dalla camorra non verranno abbattuti. Vi sembra normale questo? Ed è normale sostenere che un mafioso come Mangano è un eroe mentre i magistrati che hanno dato la loro vita per lo Stato sono un cancro? E poi noi saremmo gli estremisti e loro i moderati».

LA SCHEDA

FELICE BELISARIO (IDV)

«Con la storia della sinistra estrema, dei centri sociali, di Milano come Stalingrado, dell'invasione di bandiere rosse, Berlusconi sta fornendo materiale ai comici per i prossimi vent'anni».

RENATA POLVERINI

«Lo spostamento di alcuni ministeri è una forzatura inaccettabile, accelerata sciaguratamente solo per ragioni elettorali».

NINO LO PRESTI (FLI)

«Fanno un po' pena Polverini e Alemanno: potevano pensarci prima, quando Fini, inascoltato, lanciò l'allarme sulla deriva populista del Pdl sempre più prigioniero del "fedele alleato"».

Pisapia: dal Pdl soltanto falsità noi porgiamo l'altra guancia

■ Resta teso il clima a Milano in vista del secondo turno delle elezioni comunali. Ieri sono scesi in campo Berlusconi e Bossi ad attaccare il candidato di centrosinistra Giuliano Pisapia. Bossi ha invitato a votare Letizia Moratti perché «non possiamo tagliarci le balle». Berlusconi ha parlato di «clima da guerra civile» uscendo dalla sua visita in ospedale a Franca Rizzi, la militante del Pdl che ha denunciato sabato un'aggressione. Pisapia ha escluso che un suo sostenitore abbia spinto la madre dell'assessore uscente Alan Rizzi. Ma il premier lo ha attaccato dicendo che questa «non è una sinistra socialdemocratica ma estrema». Per il candidato sindaco di centrosinistra, però, l'estremismo è da un'altra parte. «Di fronte a tanta volgarità e alle continue falsità, al clima di odio e intimidazione» Pisapia ha invitato i suoi militanti «a porgere l'altra guancia» anche se saranno provocati.

Moratti: multe condonate? Solo quelle «antismog»

■ Dopo la carta dell'Ecopass gratuito Letizia Moratti cala una nuova carta in vista del ballottaggio: la cancellazione delle multe agli automobilisti per il ticket antismog. Il sindaco uscente ha ammesso che da tempo l'amministrazione ha al vaglio un intervento sulle sanzioni impugnate dai cittadini davanti al giudice di pace, ma ha assicurato che non ci sarà nessun condono. «Sulle multe non ci sarà una sanatoria - ha detto la Moratti - da tempo i nostri tecnici stanno facendo un'analisi per allinearci al Tar che in molti casi ha annullato le nostre multe. È una cosa diversa dalla sanatoria; siamo per la legalità». Il colpo di spugna dovrebbe riguardare solo le multe elevate alle Diesel Euro 4 senza filtro antiparticolato tra l'1 e il 21 febbraio 2010, quando, in emergenza smog, il Comune sospese l'esenzione Ecopass per questi veicoli e fu sommerso dai ricorsi.

DALLA PRIMA PAGINA

BERLUSCONISMO APPANNATO E IN AFFANNO

Per venire a tempi più recenti, il Cavaliere paga pure la lesione che la sua immagine ha subito a seguito della rottura con Fini. Sarà anche riuscito ad averla vinta - così sembra al momento - sull'ex presidente di An per il suo proditorio «tradimento». Ciò non toglie che l'incantesimo del partito unico della destra, egemone e vincente, dopo la scissione di Futuro e Libertà s'è dissolto.

Per restare sempre all'appannamento della sua figura di uomo pubblico, non è da sottovalutare il pesantissimo colpo assestato dal martellante pestaggio mediatico che da più di un anno a questa parte stampa e televisioni di tutto il mondo conducono a colpi di gossip a lu-

ci rosse sulla sua vita privata. Da ultimo, Berlusconi è sembrato aver smarrito la mano felice nella gestione della propaganda elettorale che in passato non gli aveva fatto sbagliare un colpo e che, in occasione viceversa della recente campagna di sostegno specificatamente alla Moratti, gli è clamorosamente mancato.

Sono molti indizi del tramonto dell'Astro di Arcore, manca ancora però la prova inoppugnabile. Se si vuole evitare una - non impossibile - smentita, sarà bene attendere altri decisivi riscontri prima di stilare la certificazione dell'avvenuta chiusura del ciclo berlusconismo.

Roberto Chiarini

Interviste tv, polemiche su Agcom

Il commissario dell'Autorità garante: «Su di noi troppe pressioni»

ROMA Non diminuiscono le critiche e le prese di posizione suscitate dall'offensiva mediatica di Berlusconi in vista dei ballottaggi: oggi è il giorno dell'Agcom, che si riunirà per «valutare ai fini della par condicio» le interviste del Cavaliere. Intanto ieri è sceso in campo il commissario, Antonio Martusciello: «Stiamo assistendo a pressioni inaccettabili esercitate sull'Agcom per sollecitare interventi in materia di par condicio. Nonostante l'Autorità abbia più volte ribadito che nei programmi di informazione l'equilibrio tra le varie forze politiche non risponda a criteri di ripartizione matematica dei tempi di parola su base giornaliera, ma debba essere valutato facendo riferimento all'intera programmazione settimanale, si registra un clima di pressione atto a sol-

lecitare continui interventi ripristinatori dell'Agcom». La Vigilanza, fa notare il presidente Sergio Zavoli, sta per concludere e rendere pubblico l'indirizzo sul pluralismo dell'informazione destinato alla Rai. «Il documento - sottolinea Zavoli - cade a proposito, aggiungendosi un ulteriore scrupolo di avvedutezza e responsabilità. Mi chiedo se viviamo in un Paese che si rifà alle regole, e se ci sono sia lecito disattenderle».

Ieri l'Idv ha presentato al garante delle comunicazioni un esposto per sollecitare un riequilibrio. Richiesta avanzata già dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che ha bollato come «vergognose» le video-interviste di Berlusconi. E Di Pietro ammonisce a evitare nuove «oscurità in tv di Berlusconi».